

IL PIÙ VILE TRA I VILI

Mi sono svegliata di soprassalto. Ancora e ancora come sempre come la maggior parte delle mie notti di merda quando mi addormento da sola perché lui è fuori. Sempre lo stesso sogno, lì che mi aspetta quella seggiola al centro di questa assurda stanza dalle pareti colorate e quella donna sempre lì che mi fissa ma così triste, così immobile e ferma così inerme che mi fa una rabbia e una compassione che mi viene da urlarle "Alzati!"ma non ho voce. Non riesco a farmi sentire. E lei mi fissa. A volte la sogno con il viso sfuocato e penso "Sta piangendo?" e mi sveglio subito perché io sto piangendo. Altre volte ha un viso dall'espressione così dura e determinataGuardo fuori. Lascio sempre le tapparelle alzate di notte. Ma che ore saranno...l'1,35 e non è ancora tornato. Non mi piace. Non mi piace quando torna tardi non mi piace l'allegria sbronza che si porta dietro e dentro casa...quella leggerezza e quella voglia che un po' subisco. Vorrei che non tornasse, che rimanesse stordito in qualche locale e che senza compassione o pena, qualcuno lo buttasse fuori e lo lasciasse lì in mezzo al suo niente di uomo. E che si svegli pure alla mattina, che alzi gli occhi e che si senta osservato e ridicolizzato, che mostri al sole e a tutti, anche se sconosciuti, il suo vero volto, quello meschino, quello gretto, quello vuoto, quello sporco. Lì in mezzo a pullman, biciclette, bambini e gente "normale" che inizia una giornata normale e che se Dio vuole, o volesse, l'ha anche terminata il giorno prima in modo normale. A questo punto non avrebbe vergogna? Non credo, sarebbe ancora più furioso, ancora più offeso, ancora più solo, ed io lo so, il suo pensiero correrebbe a me, subitaneo, fulmineo, come una pugnalata mia nei suoi riguardi, come io, l'unica colpevole della sua amara vita, vuota d'affetto, . Allora so che tornerebbe a casa, e troverebbe certo la forza di sempre...per punirmi, per liberarsi dal suo dolore....colpendo me. Ripetutamente e solo me, perché cerca una salvezza, che in realtà lo affonda e affonda me. Non cerca amore, solo vittoria e vendetta e subito dopo riacquista la pace, dopo la follia, nella sua violenza. Non cerca me, non ha mai cercato me. Non sa nemmeno dove sono, chi sono e perché mi ha scelto. Comincio a tremare. sarà meglio che vada in camera di mio figlio a vedere se dorme tranquillo. Dorme tranquillo, tranquillo e buffo con quei ricci tutti scompigliati, e sereno. Esco e accosto la porta....detesto il rumore che fa lui sbronzo quando torna e ho sempre il terrore che lo svegli. Sarebbe la fine! Mi accendo una sigaretta e vado sul balcone. Piove. Ha un rumore così rassicurante per me la pioggia....la pioggia lava e l'acqua, si l'acqua è ciò che più mi piace. E' fresca e dissetante, anche solo alla vista, e scorre, scorre, scorre su tutto e porta con se un buon profumo, un buon profumo di novità. Questa è la pioggia per me.

A volte penso, adesso apre la porta di casa io lo guardo, non dico niente, e lui, si proprio lui questo uomo all'apparenza di tutti bravo, disponibile e gentile mi vedrà...e avrà talmente paura di me, di tutte le cose che mi ha fatto e che mi ha detto, che in un attimo lo colpiranno come hanno colpito me, con violenza, con rancore, con meschina stupidità, con ignoranza e orrore, come un capriccio della mente lui sarò io e io sarò lui....Prenderà la porta la riaprirà ma per scappare lontano talmente lontano da me e da ciò che gli ricordo, che avrà schifo di se stesso inciamperà e a me finalmente si disegnerà un sorriso. Oppure no, mi alzerò io, gli passerò davanti, senza avere il terrore che provi a sfiorarmi, non gli dirò una parola, lui abbasserà lo sguardo....ma finalmente mi lascerà libera. Piano, piano scenderò la scala, avrò un passo pesante...come se ogni gradino fatto mi crollasse dietro come se fossi sopravvissuta a un disastro che dentro me non mi abbandonerà mai e la prima domanda che mi farà sarà questa: "Dove vado io?". Allora scenderò in strada,attraverserò la strada, saluterò i passanti e non abbasserò lo sguardo e avrò il coraggio ma soprattutto la voglia di guardarmi in una vetrina e forse vedendomi finalmente riuscirò a farmi un augurio. Mi augurerò dignità, nel corpo e nello spirito. Mi augurerò di ritrovare le parole che posso dire e che posso sbagliare a dire, nei toni e nella forma più brutta che mi vengono, perché saranno solo dovute a stanchezza, dette per verità o per stronzaggine. Non importa, avranno solo il senso del momento, e non un senso assoluto. Quelle belle avranno davanti chi le merita e quelle brutte chi le saprà capire. La bellezza di un pianto consolato non avrà prezzo così come la bellezza di un dolore condiviso e di una gioia. Mi sentirò umana come tutti, perché ogni difetto non sia cagione di tutti i nostri mali, perché ogni morale non ci ammazzi se sbagliamo per amore ed ogni azione non soffochi più nel giudizio degli altri così povero e misero da renderci per un nonnulla

miserabili anche ai nostri. Adesso spengo la sigaretta e me ne vado a letto pregando che torni così tardi da crollare miseramente. Giuro. Domani avrò il coraggio e farò quel numero di telefono...buonanotte bimbo mio.

Simona Tonini - Piacenza